

A cura di

**Lorenzo Filipponio
Christian Seidl**

L LE LINGUE D'ITALIA E LE ALTRE

**Contatti, sostrati e superstrati
nella storia linguistica della Penisola**



**Materiali Linguistici
Università di Pavia**

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Materiali Linguistici. Collana a cura dell'Università di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici

La collana, fondata originariamente per accogliere lavori nati nell'ambito degli insegnamenti linguistici dell'Università di Pavia, è di fatto aperta anche a contributi di studiosi di altre sedi e colma così un'oggettiva lacuna della pubblicistica a carattere linguistico.

Data la complessità del fenomeno linguaggio, è inevitabile che la linguistica sia oggi al centro di una rete di rapporti interdisciplinari che la collegano alla critica letteraria, alla sociologia, alla psicologia, alla filosofia, all'informatica, secondo una molteplicità di punti di vista teorici e metodologici. Il confronto tra approcci diversi è un momento essenziale per lo sviluppo degli studi linguistici e in questa convinzione la collana non intende porsi alcuna restrizione tematica e non intende riflettere alcuna «scuola», ma è pronta ad ospitare lavori scientifici su qualsiasi argomento riguardante il linguaggio.

In questa prospettiva la collana si propone di pubblicare ricerche e raccolte di saggi dal taglio assai diverso, dibattiti sullo stato della ricerca in particolari settori, studi monografici e contributi originali che si rivolgono sia agli specialisti sia al largo pubblico interessato alla materia.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

Comitato di direzione: Anna Giacalone Ramat, Cecilia Andorno, Annalisa Baicchi, Giuliano Bernini, Marina Chini, Sonia Cristofaro, Pierluigi Cuzzolin, Elisabetta Jezek, Silvia Luraghi, Gianguido Manzelli, Maria Pavesi, Vito Pirrelli, Michele Prandi, Irina Prodanof, Paolo Ramat, Massimo Vedovelli.

Segreteria: Elisa Roma

Dipartimento di Studi Umanistici - Sezione Linguistica. Corso Carlo Alberto 5, I-27100 Pavia (tel. 0382/984484)

Per maggiori informazioni i lettori possono consultare il sito:
<http://lettere.unipv.it/diplinguistica/>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

A cura di
Lorenzo Filipponio
Christian Seidl

LE LINGUE D'ITALIA E LE ALTRE

Contatti, sostrati e superstrati
nella storia linguistica della Penisola

FRANCOANGELI

Questo volume è stato pubblicato col contributo di:



Istituto Italiano di Cultura di Zurigo



Zürcher Universitätsverein



Accademia svizzera di scienze umane e sociali



Universität
Zürich

Zürcher Hochschulstiftung

e del Romanisches Seminar dell'Università di Zurigo

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa, di <i>Lorenzo Filipponio e Christian Seidl</i>	pag. 9
Abbreviazioni	» 17

Parte prima Sostrati e superstrati

La teoria ascoliana del sostrato e i suoi epigoni, di <i>Paolo Di Giovane</i>	» 25
Il sostrato. Dal determinismo esplicativo alla ragionevolezza interpretativa. Problemi di preistoria, protostoria e storia linguistica, di <i>Domenico Silvestri</i>	» 35
L'influsso delle lingue sabelliche sul latino ossia la sostratite superata, di <i>Christian Seidl</i>	» 53
Z- da sibilante tra ipotesi di sostrato e superstrato, di <i>Daniele Baglioni</i>	» 81
Il sostrato celtico e la fonologia galloromanza e galloitalica. Materiali e metodi, di <i>Lorenzo Filipponio</i>	» 95
Romanzo e greco nel meridione d'Italia in età medievale, di <i>Franco Fanciullo</i>	» 129
Importanza del superstrato catalano, castigliano e italiano in alcune varietà sarde moderne: aspetti lessicali, fonetici e morfosintattici, di <i>Simone Pisano</i>	» 149

Parte seconda Contatti

- Le lingue dell'Italia antica e l'altra, di *Francesco Rovai* pag. 169
- Il genovese sul Mar Nero: osservazioni sul trecentesco *Alphabetum Persicum, Comanicum & Latinum* contenuto nel *Codex Comanicus*, di *Adriana Cascone* » 187
- Tra interferenza linguistica e contaminazione lessicale: l'elemento galloromanzo nel *Compasso de navegare*, di *Alessandra Debanne* » 209
- Correnti di lingua nelle Alpi Marittime, di *Werner Forner* » 227
- Italiano e spagnolo in contatto: ibridazione linguistica e trasferibilità di morfemi legati in due lingue imparentate, di *Stephan Schmid* » 249
- Per una tipologia sociolinguistica delle "isole" alloglotte: eteroglossie interne ed eteroglossie contigue, di *Fiorenzo Toso* » 271

A Gerold Hilty, in memoriam

Premessa

Per note ragioni storiche e culturali, in molte epoche i parlanti della cosiddetta Penisola Italiana (in senso lato, includendo tutto il territorio a sud delle Alpi) sono stati immersi in una condizione di plurilinguismo che ha prodotto effetti notevoli sulle varietà circolanti. Tali effetti sono stati ricondotti a tre tipologie, il *sostrato*, fenomeno per cui una lingua recessiva lascia tracce (lessicali, fonetiche, morfosintattiche) nella lingua dominante che le sta subentrando, il *superstrato*, cioè l'influsso di una lingua egemone su di un'altra che tuttavia non recede, e il *contatto* (o *adstrato*), determinato dalla contemporanea presenza di due o più codici su di un dato territorio o dalla loro adiacenza senza che vengano specificamente tematizzate relazioni verticali tra di essi, a dire il vero quasi mai assenti. Seguendo uno studioso come Terracini (1963, 86), che tende a vedere, nella «compenetrazione tra parlante e interlocutore», il parlante «immerso tra i suoi simili come in un perpetuo e variabile stato di bilinguismo», di cui adstrato, sostrato e superstrato non sarebbero che «casi particolari» (Telmon 2004, 723), si potrebbe considerare il contatto linguistico, orizzontale o verticale, una condizione di cui “sostrato” e “superstrato” sarebbero specificazione coiponimica.

La storia della ricerca linguistica, però, ha dato valenze diverse a questi termini, proponendoli in epoche e ambiti differenti. Così il sostrato, già implicato in definizioni come *gallo-italico*, utilizzata per la prima volta nel 1831 da Ottaviano Mazzoni-Toselli e poi ipostatizzata da Bernardino Biondelli (1853), precorso da Carlo Cattaneo (1837; 1841) e perfezionato metodologicamente da Graziadio Isaia Ascoli (1881), è stato fino a qualche decennio fa il principale parametro di indagine dialettologica da parte dei glottologi italiani, venendo a costituire talvolta un metodo, talvolta, per usare le parole del titolo della fondamentale panoramica di Domenico Silvestri (1977-82), un “miraggio” fatto di eccessi ricostruttivi e/o deterministici che nei fatti hanno finito per depotenziarne l'efficacia e farlo quasi scomparire

dagli orizzonti della ricerca più recente (cfr. Loporcaro ²2013, 39)¹. Lo stesso si può dire del superstrato (precorso ancora da Cattaneo 1837, 153-157 [1948, 405-410]), ambito forse un po' meno indagato dai glottologi italiani anche in virtù della scarsa propensione (motivabile ideologicamente) di alcuni ad accettare influssi di lingue di dominatori stranieri sulle varietà della Penisola: cosicché non è forse un caso, *mutatis mutandis* (anche dal punto di vista ideologico), che si debba a un tedescofono formatosi a Vienna e professore a Berlino al tempo dell'ascesa nazista l'opera più importante dedicata al superstrato germanico sulle lingue romanze (Gamillscheg 1934-36).

Il contatto ha fatto invece il suo ingresso nella ricerca quasi un secolo dopo, grazie a Weinreich (1953) e Haugen (1953), e si è affermato con risonanza internazionale come ambito e parametro di indagine linguistica, producendo una robusta bibliografia, raccolta da Hickey (2010) nell'*Handbook of Language Contact* da lui stesso curato. Lo scarto terminologico e metodologico è patente nell'indice analitico del citato manuale, dove il termine *superstrate* è assente e quello *substrate* ricorre in tre luoghi (su 863 pagine!), due dei quali per tematizzare, più che la dimensione storica del fenomeno e gli effetti di lungo termine dello stesso, il momento di compresenza di due varietà di cui una sia destinata a soccombere, rievocando in qualche modo la succitata visione terraciniana². E per la linguistica del contatto, dopo lo *Handbook* del 2010, è stata la volta, solo nell'ultimo anno, di Besters-Dilger et al. (2014), Braunmüller et al. (2014), Cohal (2014), Koll-Stobbe/Knospe (2014), Nicolai (2014), Prifti (2014), Gardani et al. (2015), Gorovitz/Mozzillo (2015), solo per citare alcuni titoli a mero scopo esemplificativo; senza poi dimenticare il ben noto, e fondamentale, manuale di Yaron Matras (2009)³.

Di fronte a un quadro così articolato e per certi versi disomogeneo, abbiamo tentato di fare una sorta di punto della situazione dello stato della ricerca su questi temi in Italia, mantenendo in ossequio alla tradizione, già nel sottotitolo del volume, la distinzione tra contatto, sostrato e superstrato. Per fare ciò, scartate ipotesi di carattere manualistico, come si è visto già ben rappresentate nella produzione bibliografica contemporanea, abbiamo chiamato a raccolta un gruppo di studiose e studiosi di generazioni ed estrazione differenti, che, attraverso una serie di *exempla*, contribuissero a una ricon-

1. In quest'ottica, l'intervento di Vittore Pisani in occasione del centenario dell'*Archivio Glottologico Italiano* (Pisani 1973) può essere letto come un canto del cigno degli studi tradizionali sul sostrato, con annessi tutti i problemi metodologici passati al vaglio da Silvestri.

2. Una prima volta proprio in compagnia di *superstrate* come «established term[...] to label the language with less status and that with more» (Hickey 2010, 7), una seconda (Salmons/Purnell 2010, 455-6) come «cover term, referring to the residues of language shift, where an adult's first language (L1) influences the L2 acquisition».

3. In cui si fa diffusamente ricorso ai termini *substrate* e *superstrate*, anche se quest'ultimo è considerato, diversamente da quanto s'intende(va) in Italia (v. sopra), «the target language to which a population shifts (and which is usually imposed on that population by a dominant elite majority)» (Matras 2009, 76): definizione che non sarebbe valida, per esempio, per descrivere gli effetti della lingua dei Longobardi sull'italoromanzo.

siderazione, spesso corredata dall'analisi di nuovi dati, di alcune tematiche specifiche.

I contributi sono divisi in due sezioni: gli articoli della prima sono dedicati ai sostrati e superstrati, mentre nella seconda sezione vengono trattati problemi relativi al contatto linguistico.

La prima sezione si apre con delle riflessioni di **Paolo Di Giovine** dedicate alla nozione di "sostrato" quale si è sviluppata nell'opera di Ascoli, nonché ai riecheggiamenti in Salvioni: Nella *Prima lettera glottologica* Ascoli formulò per la prima volta i famosi tre criteri di congruenza corografica, intrinseca e estrinseca. Da una rilettura attenta dei passaggi in merito risulta che l'interpretazione degli epigoni è stata spesso riduttiva rispetto alle intenzioni originali, dal momento che i tre criteri non erano intesi come fra loro alternativi e che la validità del primo criterio non è affatto assoluta. Salvioni, ritenendo che l'impossibilità di una congruenza intrinseca pregiudichi qualsiasi applicazione del principio del sostrato e che il sostrato sia solo uno dei fattori che determinano l'evoluzione fonetica, si dimostrò molto più accorto di altri.

Domenico Silvestri individua le tracce di una "Tirrenia sommersa" attraverso alcuni toponimi che appaiono in forma simile sia nell'Etruria antica che nell'area bruzio-lucana e riconosce una matrice etrusca in casi come *Olèvano* (PV, RO, SA) e *Lévane* (AR) con ritrazione dell'accento e vocale tonica *-e-* (cfr. l'etrusco *eleivana* 'olio') e in toponimi derivati da fitonimi e terionimi collettivi come *Mantua*, *Capua* (ma anche nei latini *malva* e *cateriva*) e *Tibur*, *Minturnae*, *Salernum*, dietro cui potrebbero celarsi i suffissi del plurale etrusco *-(c/c)va* e *-r*. Infine si ribadisce che il netto confine dialettale tuttora esistente fra dialetti mediani e centro-meridionali nell'area aquilana continua i confini etnolinguistici antichi fra Sabini e Vestini.

Il contributo di **Daniele Baglioni** tratta la trasformazione della *s-* iniziale latina in affricata in alcune parole italo-romanze come *zolfo* < SŪLP(H)UR ecc. Siccome tale fenomeno si riscontra anche in altre varietà romanze, è preferibile una spiegazione unitaria che affronti il problema da una prospettiva comparatistica. Vengono scartate le ipotesi italica (sabellica) ed etrusca a favore di quella di una mediazione araba per una parte dei termini in merito, perché il fenomeno si riscontra anche in arabismi come *zucchero* < *sukkar*, sebbene i motivi di questo adattamento non siano ancora chiariti e le condizioni del mutamento in spagnolo antico siano diverse da quelle osservabili in italo-romanzo. Attraverso l'individuazione di quattro requisiti, la mediazione araba risulta probabile almeno per *zavorra* e *zaffiro*.

L'influsso del sostrato sabellico (oppure "italico") è l'oggetto del contributo di **Christian Seidl**. Il fatto che queste parlate costituiscano il sostrato meglio conosciuto del latino permette di dare particolare rilievo al criterio intrinseco dell'Ascoli, spesso trascurato. Ne risulta così l'illusorietà delle ipotesi sostratiste: riguardo ad alcuni sabelismi lessicali con */f/* interna si nota infatti che la maggior parte delle parole in merito è sprovvista di un'e-

timologia convincente. Quanto alle presunte tracce fonologiche del sabellico documentate nei dialetti italo-romanzi moderni, si tratta o di caratteristiche mai esistite nel sostrato, o di errori di prospettiva nella ricostruzione, che ha trascurato alcuni tratti dell'evoluzione fonetica o ha sottovalutato le divergenze riscontrabili all'interno delle parlate sabelliche, mancando di osservare il criterio corografico.

Nel capitolo scritto da **Lorenzo Filipponio** si affronta la questione del sostrato celtico nelle lingue romanze occidentali (in particolare galloromanzo e galloitalico) riflettendo sui presupposti metodologici e anche sui pregiudizi che hanno condizionato la ricerca in questo ambito da Ascoli in poi. Tenendo conto di alcune presunte "spie" celtiche, si propone, con il conforto dei dati storico-archeologici, di considerare le varietà emiliane e romagnole come sostanzialmente agalliche e, in generale, di dare per sicura una spiegazione sostratistica soltanto quando alle tre prove di congruenza ascoliana si assumi la certezza della monogeneticità del fenomeno analizzato.

Il contributo di **Franco Fanciullo** è dedicato al romanzo meridionale estremo d'Italia tale come emerge soprattutto dai diplomi medievali bizantini redatti in alfabeto greco, che hanno il notevole vantaggio di essere anteriori sensibilmente ai primi testi romanzi di queste regioni. Rispetto agli elementi antroponomastici incastonati in tali diplomi è però legittimo sospettare che questi nomi rinvii davvero a una parlata sviluppatasi *in loco* dal latino piuttosto che, sulla scia di Rohlf, ad un romanzo importato dagli spostamenti di popolazione favoriti da normanni e angioini. La forma di altri toponimi di origine greca, direttamente passati dal greco al romanzo senza mediazione latina, prova che la presenza greca, almeno in Calabria, è stata ininterrotta dalla Magna Grecia antica fino ad oggi.

L'obiettivo del capitolo scritto da **Simone Pisano** è di stabilire in che misura il contatto fra i dialetti sardi e i superstatati dominanti del pisano, del genovese, ma soprattutto quello del catalano e – da ultimo – del castigliano abbiano innescato fenomeni di innovazione all'interno del sardo stesso. Ne risulta che, anche se nel lessico il centro di irradiazione di molti dei 4000 catalanismi è stata la città di Cagliari, tali influssi non sono assenti nemmeno nei dialetti settentrionali. Sono da escludere invece influssi esterni per il fenomeno della lenizione delle occlusive sorde intervocaliche, mentre, venendo alla morfologia, le forme non etimologiche del congiuntivo imperfetto sono state rifatte su modelli italiani e successivamente iberoromanze.

La seconda sezione si apre con il capitolo di **Francesco Rovai**, che esamina i prestiti nominali greci integrati in diverse lingue dell'Italia antica sulla base non del nominativo, ma dell'accusativo (cfr. lat. *placenta* 'focaccia' < gr. acc. *πλακοῦντα* vs. nom. *πλακοῦς*). Il fatto che in latino tali prestiti appartengano al lessico concreto e quotidiano, che non pochi abbiano dei continuatori romanzi, che ricorrono nei registri bassi e che vengano stigmatizzati dai grammatici dimostra che sono prodotti di un "bilinguismo di popolo" imperfetto dovuto all'acquisizione spontanea del greco da parte

di parlanti dei ceti più bassi. Si osserva inoltre che nomi comuni di cosa, designanti referenti inanimati e inagentivi tendono ad essere associati al ruolo sintattico di oggetto diretto e a ricorrere perciò all'accusativo.

Adriana Cascone si occupa del cosiddetto *Alphabetum Persicum, Comanicum et Latinum*, un glossario trilingue latino-persiano-cumanico degli anni 1324-1326 con finalità pratiche e probabilmente destinato ai commercianti attivi a Caffa in Crimea, e cioè in un contesto multilingue. Tale finalità viene confermata anche dall'impronta vernacolare delle forme persiane e cumaniche che riflettono fenomeni di interferenza. L'analisi linguistica dei lemmi latini (spesso trascritti in forme fortemente marcate dall'italoromanzo sottostante) e, nella fattispecie, di quelli del capitolo dedicato alla carpenteria riesce a dimostrare la provenienza esclusivamente ligure del glossario, che va a corrispondere con l'importanza storico-culturale di Genova nel territorio della Crimea.

Il contributo di **Alessandra Debanne** analizza il *Compasso di navigare*, un portolano tramandatoci su un manoscritto che risulta essere il prodotto di una lunga trafila di copie di un originale databile alla metà del secolo XIII. Contrariamente a quanto sostengono altri studiosi, la lingua eterogenea del testo non è un esempio di una "lingua franca" romanza, ma va piuttosto ricondotta a tre macro-strati diacronici: occitanico, una traduzione in volgare veneziano e una, basata su quest'ultima, anconetana. Oggetto d'indagine sono le caratteristiche dello strato originario occitanico, che emergono in forme residuali e più o meno adattate riscontrabili a tutti i livelli, inclusi grafia e lessico.

Werner Forner fornisce un panorama delle situazioni di contatto rintracciabili nella storia dei dialetti liguri occidentali. Lungo la costa, il dialetto parlato fra Savona e Mentone si è fortemente genovesizzato, prima in seguito alla colonizzazione genovese dopo lo spopolamento dovuto ai saraceni, poi grazie al prestigio della *Superba*. Le varianti urbane vanno distinte da quelle rurali che risultano sempre più conservative man mano che ci si allontana dalla costa e si sale le vallate, fino ad arrivare alla zona più arcaica, che è quella del ligure alpino che riunisce i dialetti parlati intorno al massiccio del Monte Saccarello. Accanto all'influsso linguistico genovese, predominante in Liguria, è percepibile anche quello venuto da ovest esercitato dalle città di Nizza, Tolone e Marsiglia.

Nel capitolo scritto da **Stephan Schmid** si indagano alcuni fenomeni di contatto fra italiano e spagnolo manifestatisi in Italia, nell'America Latina e al di fuori dai rispettivi territori linguistici, con particolare riguardo alle situazioni meno stabili (ad es. l'imitazione di una lingua da chi non la parla) e alla trasferibilità di morfemi "legati". La considerazione di situazioni di contatto extraterritoriale contribuisce a mettere in discussione alcuni assunti della linguistica del contatto, come la scala di trasferibilità proposta da Thomason (2001). L'analisi condotta permette inoltre di fornire una definizione più accurata del livello di competenza di parlanti bilingui e, più in generale,

contribuisce a ribadire l'importanza di un programma di ricerca dedicato alla "morfologie in contatto".

Fiorenzo Toso si propone di riesaminare la nozione di "insularità linguistica" esaminando alcuni casi di "eteroglossia interna" riguardanti in particolare due colonie genovesi, Bonifacio e Carloforte, la cui differente evoluzione linguistica dimostra l'importanza dei fattori sociolinguistici: infatti, pur mantenendo entrambe intensi contatti con la madrepatria, Bonifacio se n'è completamente isolata dal punto di vista linguistico, mentre Carloforte, patria del tabarchino, ha partecipato a tutti i più importanti mutamenti del genovese. Quest'ultima varietà, ancor oggi ben viva e radicata nei suoi parlanti, in rapporto diglossico non conflittuale con l'italiano, si trova in una relazione di "eteroglossia contigua" col retroterra sardo che soddisfa le esigenze di rappresentazione della specificità locale.

Il quadro composto da questi tredici capitoli non ha certo pretese di onnicomprensività. Ci auguriamo, però, che sia sufficientemente ricco da poter rappresentare un valido aggiornamento, corredato da un ampio supporto bibliografico (cfr. i riferimenti in calce ai singoli capitoli), per lo specialista di questi ambiti e una porta d'accesso per studiosi, studenti e interessati che desiderino addivenire poi ad approfondimenti ulteriori.

* * *

Nel licenziare il volume, i due curatori desiderano ringraziare le istituzioni che con il loro sostegno hanno permesso questa pubblicazione: l'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo, lo Zürcher Universitätsverein, l'Accademia Svizzera di Scienze Umane e Sociali, la Zürcher Hochschulstiftung e il Romanisches Seminar dell'Università di Zurigo nella persona del direttore Richard Trachsler. Un ringraziamento va inoltre a tutti gli autori per la pazienza con cui hanno atteso l'uscita dei loro contributi⁴, ai revisori della collana *Materiali Linguistici* per il loro acuto e dettagliato lavoro, a Piero A. Di Pretoro, che ha suggerito lo spunto che ha portato a questa pubblicazione, a Marianne Higazy per la soluzione di tutti i problemi di carattere amministrativo e, infine, a Michele Loporcaro per il costante incoraggiamento durante il percorso editoriale.

Zurigo, luglio 2015

Lorenzo Filipponio, Christian Seidl

4. Alle Giornate di studio che hanno ispirato questo volume, tenutesi a Zurigo il 25 e il 26 novembre del 2010, ha partecipato anche Alessandro De Angelis (Università di Messina), che ha poi pubblicato le sue ricerche in A. De Angelis, 2013, *Binding hierarchy and peculiarities of the verb 'potere' in some Southern Calabrian varieties*, in Giacalone Ramat, A., Mauri, C., Molinelli, P. (a cura di), *Synchrony and Diachrony. A dynamic interface*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 419-440 e in A. De Angelis, 2013, *Strategie di complementazione frasale nell'estremo Meridione italiano: un'analisi diacronica*, Messina, SGB Edizioni.

Riferimenti bibliografici

- Ascoli, Graziadio Isaia, 1881, *Una lettera glottologica pubblicata nell'occasione che raccoglievasi in Berlino il quinto Congresso internazionale degli Orientalisti*, Torino, Loescher [= id., 1882, *Lettere glottologiche. Prima lettera*, in «Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica» 10, pp. 1-71].
- Besters-Dilger, Juliane, Dermarck, Cynthia, Pfänder, Stefan, Rabus, Achim (a cura di), 2014, *Congruence in contact-induced language change: language families, typological resemblance, and perceived similarity*, Berlin, de Gruyter.
- Biondelli, Bernardino, 1853, *Saggio sui dialetti gallo-italici*, Milano, Bernardoni [rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1988].
- Braunmüller, Kurt, Höder, Steffen, Köhl, Karoline (a cura di), 2014, *Stability and divergence in language contact: factors and mechanisms*, Amsterdam, John Benjamins.
- Cattaneo, Carlo, 1837, *Nesso della nazione e della lingua Valacca colla Italiana*, in «Annali Universali di Statistica» [vol. LII] 155, pp. 129-157 [rist. in id., 1948, *Scritti letterari: artistici, linguistici e vari*, raccolti e ordinati da A. Bertani, Firenze, Le Monnier, vol. I, pp. 209-237; 405-410].
- Cattaneo, Carlo, 1841, *Principio storico delle lingue europee*, in «Il Politecnico» 24, pp. 560-596 [rist. in id., 1989, «Il Politecnico» 1839-1844, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, vol. I, pp. 868-907].
- Cohal, Alexandru L., 2014, *Mutamenti nel romeno di immigrati in Italia*, Milano, FrancoAngeli.
- Gamillscheg, Ernst, 1934-36, *Romania Germanica: Sprach- und Siedlungsgeschichte der Germanen auf dem Boden des alten Römerreichs*, 3 voll. Berlin, de Gruyter.
- Gardani, Francesco, Arkad'ev, Peter, Amiridze, Nino (a cura di), 2015, *Borrowed Morphology*, Berlin, de Gruyter.
- Gorovitz, Sabine, Mozzillo, Isabella (a cura di), 2015, *Language contact: mobility, borders and urbanization*, Newcastle u.T., Cambridge Scholars.
- Haugen, Einar, 1953, *The Norwegian language in the Americas: A study in bilingual behavior*, 2 voll., Philadelphia, Pa., University of Pennsylvania Press.
- Hickey, Raymond, 2010, *Language Contact: Reconsideration and Reassessment*, in id. (a cura di), *The Handbook of Language Contact*, Chichester, Wiley/Blackwell, pp. 1-28.
- Koll-Stobbe, Amei, Knospe, Sebastian (a cura di), 2014, *Language contact around the globe. Proceedings of the LCTG3 Conference*, Frankfurt am Main, Lang.
- Loporcaro, Michele, 2013, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Bari, Laterza.
- Matras, Yaron, 2009, *Language Contact*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Mazzoni Toselli, Ottavio, 1831, *Origine della lingua italiana*, Bologna, della Volpe.
- Nicolai, Robert (a cura di), 2014, *Questioning language contact: limits of contact, contact at its limit*, Leiden, Brill.
- Pisani, Vittore, 1973, *Variazioni in tema di sostrato*, in Cortelazzo, M. (a cura di), *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873-1973). Studi raccolti in occasione del centenario dei Saggi ladini*, Udine, Società Filologica Friulana, pp. 121-127.
- Prifti, Elton, 2014, *Italoamericano: italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migrazionale*, Berlin, de Gruyter.
- Salmons, Joseph C., Purnell, Thomas C., 2010, *Contact and the Development of American English*, in Hickey, R. (a cura di), *The Handbook of Language Contact*, Chichester, Wiley/Blackwell, pp. 454-477.

- Silvestri, Domenico, 1977-82, *La teoria del sostrato. Metodi e miraggi*, 3 voll., Napoli, Macchiaroli.
- Telmon, Tullio, 2004, *Sostrato*, in Beccaria, G.L. (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica*, Torino, Einaudi, pp. 722-723.
- Thomason, Sarah G., 2001, *Language contact. An introduction*, Washington, D.C., Georgetown University Press.
- Terracini, Benvenuto A., 1963, *Lingua libera e libertà linguistica: introduzione alla linguistica storica*, Torino, Einaudi.
- Weinreich, Uriel, 1953, *Languages in contact: findings and problems*, New York, Linguistic Circle [trad. it.: *Lingue in contatto*, Torino, Boringhieri, 1974].

Elenco delle abbreviazioni

Abbreviazioni generali¹

a.	antico (in combinazione con una varietà linguistica)
a.a.	anno accademico
abl.	ablativo
abr.	abruzzese
acc.	accusativo
agg.	aggettivo
alb.	albanese
aless.	alessandrino
anast.	anastatica (ristampa)
ar.	arabo
astur.	asturiano
att.	attivo
b.piem.	basso piemontese
biz.	bizantino
bonif.	bonifacino
ca.	circa
cal.	calabrese
camp.	campano
campid.	campidanese
cast.	castigliano
cat.	catalano
cit.	citato
class.	classico
com.	comune
cong.	congiuntivo
cum.	cumanico
dat.	dativo
dial.	dialettale
ebr.	ebraico

1. Le sigle (AIS, LEI, ecc.) sono sciolte all'interno delle bibliografie poste in calce ai singoli capitoli.

ed.	edizione
emil.	emiliano
engad.	engadinese
es.	esempio
etr.	etrusco
eugub.	eugubino
f.	femminile
ff.	fogli (di codice)
Fig.	figura
fior.	fiorentino
fr.	francese
fr.-prov.	franco-provenzale
galloit.	galloitalico
gdv.	gerundivo
gen.	genitivo
gener.	generico
genov.	genovese
germ.	germanico
got.	gotico
gr.	greco
guasc.	guascone
ie.	indoeuropeo
<i>ibid.</i>	ibidem
id.	idem
impv.II	imperativo secondo (futuro)
indic.	indicativo
in part.	in particolare
istr.	istriano
it.	italiano/-a
l.c.	luogo citato
lad.	ladino
lag.	lagunare
lat.	latino
laz.	laziale
lett.	letteralmente
lig.	ligure
L.N.	Legge Nazionale
loc.	locativo
logud.	logudorese
lomb.	lombardo
luc.	lucano
m.	maschile
malt.	maltese
mediev.	medievale
merid.	meridionale
mil.	milanese
moden.	modenese
ms.	manoscritto
n.	nota
n.F.	neue Folge ('nuova serie')

n.s.	nuova serie
nap.	napoletano
neogr.	neogreco
neut.	neutro
nom.	nominativo
npr.	neoprovenzale
occ.	occidentale
occit.	occitano
or.	orientale
p./pp.	pagina/pagine
p.es.	per esempio
pass.	passato
per.	persiano
pers.	persona
piem.	piemontese
pis.	pisano
pl.	plurale
pol.	polesano (dialetto di Pola)
pop.	popolare
port.	portoghese
pres.	presente
propr.	propriamente
protoie.	protoindoeuropeo
protoit.	protoitalico
protosab.	protosabellico
prov.	provenzale
pugl.	pugliese
r./rr.	riga/righe
reat.	reatino
rec.	recensione/recensioni
rist.	ristampa
rom.	romanzo
roman.	romanesco
rum.	rumeno
s./ss.	seguito/seguiti (riferito a numeri di pagina)
s.	serie (di rivista, combinato con un numero romano)
s.	sotto (riferito a voce di dizionario)
s.v.	sub voce
sab.	sabellico
salent.	salentino
sanrem.	sanremese
sanscr.	sanscrito
sard.	sardo
savon.	savonese
sec.	secolo
sett.	settentrionale
sic.	siciliano
sg.	singolare
sogg.	soggetto
sost.	sostantivo